

**Calma e Gesso**di **Adria Bartolich**

Il titolo di studio e la carta straccia

Il percorso formativo per diventare insegnanti è molto complicato. Ormai per insegnare in tutti gli ordini di scuola è necessario essere in possesso di una laurea.

La diversità del titolo di accesso all'insegnamento derivava un tempo dal più che discutibile ma implicito concetto secondo il quale, più è bassa l'età degli alunni, più è semplice insegnare.

Caso mai è vero il contrario. Più sono piccoli gli alunni più è facile fare danni incommensurabili.

Per insegnare alla scuola materna era sufficiente avere un diploma di tre anni, per la scuola primaria, un diploma magistrale e per le scuole medie e superiori una laurea. Non commettiamo l'errore di pensare che il possesso di un titolo di studio possa di per sé fare un buon insegnante.

Insegnare è una cosa ben più complessa che conoscere una materia, anche se questo è certamente un pre-requisito necessario.

La scuola italiana negli ultimi vent'anni è stata riformata per ben quattro volte e i modi per abilitarsi all'insegnamento hanno seguito vicissitudini persino più tortuose.

Concorsi non banditi per decenni hanno prodotto abilitazioni riservate che poi sono state sostituite dalle apposite lauree universitarie, le Siss, le quali poi sono state eliminate e a loro volta sostituite dai Pas e dai Tfa. Ora siamo tornati ai concorsi annuali con la legge sulla Buona Scuola.

In altre parole abbiamo consolidato, nel tempo, un sistema discontinuo e complicato che ha prodotto confusione, ricorsi, interventi della magistratura e forse qualche buon insegnante.

Ma contemporaneamente anche un giro d'affari milionario per l'acquisizione dei titoli.

Incertezza e complicazione hanno fatto sì che proliferasse un vergognoso mercato dei titoli e delle abilitazioni, per cui molti nostri connazionali hanno acquisito abilitazioni in Spagna piuttosto che in Svizzera (per musica) o in Romania.

Siccome i titoli, oltre a garantire l'accesso alla professione, fanno punteggio, qualche università italiana ne ha sfornati a migliaia.

Mentre alcuni sono da considerare professionalizzati, altri sono letteralmente carta straccia. Master on line o abilitazioni conseguite più o meno in due settimane ci devono fare interrogare e riflettere.

Non solo sul valore legale del titolo di studio, ma anche sulla sua reale corrispondenza a una preparazione effettiva e su di un sistema di reclutamento degli insegnanti falsamente oggettivo.

